Perugia. Bassetti: andiamo incontro a tutti

Con il presidente della Cei la veglia della Giornata per le vocazioni. «Il peccato più grave è sentirci inutili». La catechesi di Paolucci Bedini

«Il peccato più grande è quello di sentirci inutili, perché siamo preziosi agli occhi di Dio, che ci dice di non sprecare la vita». Il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, guida la veglia per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni a Perugia, città scelta per l'evento nazionale di quest'anno. E sabato sera nella Cattedrale il porporato invita a «mettersi in ascolto della Parola di Dio che ci dice di lasciare la propria terra, le proprie sicurezze per uscire e andare a incontrare gli altri: i giovani, gli uomini e le donne di oggi». Ma, aggiunge, «uscire richiede una conversione, un cambiamento radicale della nostra mente e del nostro cuore. Bisogna avere il coraggio di andare al di là del nostro modo di pensare e di vedere. Andare al largo è intraprendere lo sguardo e il cammino della fede». Poi ricorda che «la vocazione non è un fatto statico, che avviene una volta nella tua vita, ma è un fatto dinamico, che sempre siamo chiamati a rinnovare. Questo ci mette in uscita continuamente». Bassetti legge anche la lettera di una madre in cui si afferma che «le vocazioni sono tutte belle» e si esorta a «non abbattersi mai». La veglia è preceduta dalla catechesi del vescovo di Gubbio, Luciano Paolucci Bedini, che sottolinea come «non si possa camminare da soli». Presenti all'evento il vescovo di Città di Castello, Domenico Cancian, e il direttore dell'Ufficio Cei vocazioni, don Michele Gianola. **(G.Gamb.)**

Firenze. In preghiera per famiglia e preti Betori: la vera libertà guarda al bene dell'altro

Pregare per le vocazioni, insieme alle famiglie: è successo domenica scorsa a Scandicci dove – proprio nella Giornata di preghiera per le vocazioni – si è svolta la Festa della famiglia organizzata dall'arcidiocesi di Firenze. Una grande partecipazione di adulti, anziani e bambini che hanno condiviso giochi, testimonianze, momenti di preghiera. Durante la Messa il cardinale Giuseppe Betori ha richiamato la bellezza del matrimonio. «Il legame d'amore fa trovare la vera libertà nel compimento di sé nell'altro e nel suo bene». L'arcivescovo di Firenze ha anche voluto invocare il Signore «perché sostenga la risposta di quanti egli chiama al servizio dei fratelli nel ministero sacerdotale». Appena pochi giorni fa, nella seconda domenica di Pasqua, Betori aveva ordinato due nuovi preti: don Luca Bolognesi (34 anni, fratello di don Francesco, già prete dal 2007) e don Francesco Alpi (26 anni, originario di Firenzuola). A loro Betori aveva raccomandato di essere «dispensatori dell'amore di Cristo». **(R.Big.)**

Il Papa festeggia l'onomastico e offre il gelato ai poveri

Nella festa di san Giorgio Martire, tanti gli auguri da tutto il mondo a Jorge Mario, nome di Bergoglio

Gianni Cardinale
Roma

Ieri la Chiesa ha celebrato la memoria liturgica di San Giorgio martire. E ha festeggiato quindi l'onomastico di Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio. Da tutto il mondo sono arrivati tantissimi auguri: dai grandi e dai piccoli della Terra. In Vaticano, come di consueto, si è osservato il giorno festivo. Il Pontefice tuttavia, che come è noto non contempla la parola "ferie" nel suo vocabolario, ha assistito alla 24ma riunione dei cardinali consiglieri, il cosiddetto C9, in programma fino a mercoledì. E ha deciso di festeggiare a modo suo il proprio onomastico. Lo ha fatto dando disposizione all'Elemosineria apostolica di distribuire migliaia di gelati ai poveri assistiti nelle strutture romane, e non solo. È stata una «carezza del Santo Padre per i più bisognosi», «un piccolo gesto di rispetto nei confronti dei più sfortunati», spiega Konrad Krajewski, l'arcivescovo polacco che Papa Francesco pochi mesi dopo l'elezione al Soglio di Pietro ha chiamato a guidare l'Elemosineria, l'ufficio vaticano che si occupa della carità "spicciola" del vescovo di Roma. Ufficio che ieri non solo non ha goduto della festività, ma ha dovuto fare anche gli "straordinari". Ma «la carità non dorme mai», sorride "don Corrado", come lo chiamano i bisognosi che assiste a nome del Papa. Un comunicato emesso dalla stessa Elemosineria nella prima mattinata ha quantificato in 3.000 i gelati del papa che sarebbero stati distribuiti nel corso della giornata. Ma poi il numero è lievitato a cinque, forse seimila. Il fresco ristoro omaggio del Pontefice, particolarmente gradito visto il clima caldo di questi giorni, è arrivato nelle mense, nei dormitori e nei centri gestiti principalmente dalla Caritas, ma anche dalla Comunità di Sant'Egidio, dal Centro Astalli e da altre strutture come il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, gestito dalla cooperativa Auxilium, che ospita circa 900 profughi, e il Centro Mondo Migliore di Rocca di Papa. Non solo. Questa particolare «carezza» del Papa, racconta il fondatore della cooperativa Angelo Chiorazzo, è arrivata anche ad altre strutture gestite da Auxilium in Italia: a tutti i centri di accoglienza migranti, ai minori delle case famiglia e agli ospiti delle case alloggio per pazienti psichiatrici. «È stato un gesto di attenzione che ha commosso tantissime persone», racconta Chiorazzo, che aggiunge: «Sapere che il Papa ha avuto un pensiero per te, quando la società vorrebbe dimenticarti, per chi è in difficoltà è una cosa importante, che dà fiducia e felicità». Presso le docce sotto il colonnato di San Pietro, i gelati sono stati già distribuiti in mattinata. Sono «piccoli gesti», osserva l'arcivescovo Krajewski, «ma che i poveri accolgono sempre con grande gioia perché sanno che vengono dal cuore». E poi, aggiunge, l'Elemosiniere, «ci sono tanti piccoli gesti familiari che il Papa compie e che vuole rimangano nascosti, come fa un papà che va a baciare il suo figlioletto mentre sta dormendo, un gesto di amore di cui neanche il piccolino si accorge». Quella di ieri non è la prima iniziativa del Pontefice di questo genere. Basti ricordare che il 17 dicembre 2013, giorno del suo primo compleanno trascorso a Santa Marta, papa Francesco invitò a messa e alla prima colazione tre clochard - e il cagnolino appartenente a uno di loro - che don Corrado aveva "prelevato" dal porticato davanti alla Sala Stampa vaticana, loro ricovero abituale.

Cinque, forse seimila i dolci omaggi arrivati in mense, dormitori e centri di accoglienza Parla l'elemosiniere Krajewski: carezza del Papa ai più bisognosi

© Riproduzione riservata

Una volontaria distribuisce i gelati «regalati» da Francesco (Sir)

La Pontificia Commissione

Tutela dei minori, verso la conferma degli statuti

Il Papa ha annunciato l'intenzione di confermare in via definitiva gli statuti della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, durante un'udienza privata concessa ieri ai membri della stessa Commissione. Ne dà notizia un comunicato dell'organismo presieduto dal cardinale arcivescovo di Boston, Sean Patrick O'Malley. La Commissione ha riferito al Papa le priorità che si riflettono nei gruppi di lavoro: "Lavorare con i sopravvissuti", "Istruzione e Formazione" e "Linee di base e standard di protezione". I gruppi – ricorda il comunicato – sono parte integrante della struttura di lavoro e svolgono ricerche e progetti nelle aree che sono centrali per la missione di fare della Chiesa «una casa sicura» per ragazzi e adulti vulnerabili agli abusi. Riunita in assemblea plenaria fino a ieri la Pontificia Commissione ha dedicato il primo giorno all'ascolto dei membri del Survivor Advisory Panel della Commissione nazionale cattolica per la protezione dell'Inghilterra e del Galles. E ha ascoltato le presentazioni sui risultati dell'Australian Royal Commission.

Il Papa al Regina Coeli con 4 dei 16 neo preti (LaPresse)

Ai nuovi preti: siate sempre misericordiosi

Francesco ordina sedici sacerdoti: pensate ai vostri peccati, che Dio perdona

Riccardo Maccioni

Nutrirsi della Parola di Dio. Vivere ciò che si insegna. Perdonare perché perdonati. Queste le principali consegna affidate dal Papa ai nuovi sacerdoti ordinati domenica scorsa nella Basilica di San Pietro. Richiamando l'esempio del Buon Pastore, «che non è venuto per essere servito, ma per servire e per cercare e salvare ciò che era perduto» il Pontefice nell'omelia della Messa ha sottolineato ancora una volta l'importanza della misericordia. «Pensate ai vostri peccati, alle vostre miserie, che Gesù perdona. Siate misericordiosi» – ha detto –. E a suggellare con maggiore forza il valore di questo invito ha aggiunto "a braccio": «Voglio chiedervi, per favore: non stancatevi di essere misericordiosi». Sedici, di cui undici per la diocesi di Roma, i nuovi presbiteri consacrati nella 55ª Giornata mondiale di preghiera per la vocazioni. Tra loro sei si sono formati al Collegio diocesano "Redemptoris Mater", cinque al Seminario Romano Maggiore, quattro appartengono alla Famiglia dei Discepoli e uno alla Piccola Opera della Divina Provvidenza (orionini). La loro ordinazione è stato il momento centrale dell'Eucaristia concelebrata, tra gli altri, dall'arcivescovo vicario per la diocesi di Roma, Angelo De Donatis, dal segretario generale del vicariato, Gianrico Ruzza, dai vescovi ausiliari e dai superiori dei Seminari e i parroci che hanno accompagnato la formazione dei novelli preti, cinque italiani e undici "stranieri".
«Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio – ha detto loro il Pontefice – , esercitate in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere Dio e non a voi stessi o agli uomini, per altri interessi. Soltanto il servizio a Dio, per il bene del santo popolo fedele di Dio. Infine, partecipando alla missione di Cristo, Capo e Pastore, in comunione filiale con il vostro vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un'unica famiglia per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. E abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire e per cercare e salvare ciò che era perduto».
Si tratta, dirà poco più tardi il Papa al *Regina Coeli*, di lasciarsi conoscere da Gesù, di essere disponibili all'incontro con Lui «abbandonando gli atteggiamenti autoreferenziali per incamminarsi su strade nuove, indicate da Cristo stesso e aperte su vasti orizzonti». Un itinerario di crescita umana e spirituale che per i sacerdoti novelli si traduce innanzitutto nella lettura e della meditazione «di quella Parola di Dio ricevuta con gioia» e che ora va dispensata a tutto il popolo del Signore. Nutrimento, insieme alla preghiera personale e comunitaria, di una missione di totale servizio a Dio e all'uomo, scandita dalla vita della Chiesa.
«Con il Battesimo – ha continuato il Papa nell'omelia – aggregherete nuovi fedeli al popolo di Dio. Con il sacramento della Penitenza rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. Con l'olio santo darete sollievo agli infermi. Celebrando i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del popolo di Dio e dell'umanità intera».
La sfida è quella di piacere a Dio e di imitarlo, tralasciando la gloria effimera e il potere che non dura. Cammino impegnativo che richiede sacrificio ma che in cambio regala gioia vera, l'unica che rimane. Quella, festosa e sorridente, dei quattro neo sacerdoti che il Papa ha voluto si affacciassero insieme a lui dalla finestra del Palazzo Apostolico per la recita del *Regina Coeli*.

E dopo il rito quattro neo presbiteri si sono affacciati dalla finestra con il Pontefice

© Riproduzione riservata

«Lasciamoci conoscere da Gesù. Lui ci accetta come siamo»

A partire dall'immagine del Buon pastore la riflessione del Papa domenica scorsa al Regina Coeli. Al termine l'appello per il Nicaragua, dove «in seguito a una protesta sociale, si sono verificati scontri, che hanno causato vittime». Dal Pontefice l'espressione della vicinanza nella preghiera e la richiesta, che riprende quella dei vescovi locali di far cessare «ogni violenza» perché «si eviti un inutile spargimento di sangue e le questioni aperte siano risolte pacificamente e con senso di responsabilità». Un appello quanto mai urgente se confermato che due persone sono morte nella notte tra domenica e lunedì durante l'irruzione delle forze di sicurezza all'Università Politecnica di Managua. A denunciare il fatto sono stati gli studenti asserragliati nel palazzo. Tornando al Regina Coeli, domenica scorsa dal Papa anche un richiamo alla 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e, tra i pellegrini italiani, un saluto a quelli arrivati da Castiglione d'Adda, Torralba, Modica, Cremona e Brescia. Quindi un pensiero al coro parrocchiale di Ugovizza e ai ragazzi della Cresima di Gazzaniga, Pollenza e Cisano sul Neva. Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
La Liturgia di questa quarta Domenica di Pasqua prosegue nell'intento di aiutarci a riscoprire la nostra identità di *discepoli del Signore Risorto*. Negli Atti degli apostoli, Pietro dichiara apertamente che la guarigione dello storpio, operata da lui e di cui parla tutta Gerusalemme, è avvenuta nel nome di Gesù, perché «in nessun altro c'è salvezza» (4,12). In quell'uomo guarito c'è ognuno di noi – quell'uomo è la figura di noi: noi siamo tutti lì –, ci sono le nostre comunità: ciascuno può guarire dalle tante forme di infermità spirituale che ha – ambizione, pigrizia, orgoglio – se accetta di mettere con fiducia la propria esistenza nelle mani del Signore Risorto. «Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno – afferma Pietro – costui vi sta innanzi risanato» (v. 10). Ma chi è il Cristo che risana? In che cosa consiste l'essere risanati da Lui? Da che cosa ci guarisce? E attraverso quali atteggiamenti?
La risposta a tutte queste domande la troviamo nel Vangelo di oggi, dove Gesù dice: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (*Gv* 10,11). Questa autopresentazione di Gesù non può essere ridotta a una suggestione emotiva, senza alcun effetto concreto! Gesù risana attraverso il suo essere pastore che dà la vita. Dando la sua vita per noi, Gesù dice a ciascuno: «la tua vita vale così tanto per me, che per salvarla do tutto me stesso». È proprio questo *offrire la sua vita* che lo rende *Pastore buono* per eccellenza, Colui che risana, Colui che permette a noi di vivere una vita bella e feconda.
La seconda parte della stessa pagina evangelica ci dice a quali condizioni Gesù può risanarci e può rendere la nostra vita gioiosa e feconda: «Io sono il buon pastore – dice Gesù – conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre» (vv. 14-15). Gesù non parla di una conoscenza intellettiva, no, ma di una relazione personale, di predilezione, di tenerezza reciproca, riflesso della stessa relazione intima di amore tra Lui e il Padre. È questo l'atteggiamento attraverso il quale si realizza un rapporto vivo con Gesù: *lasciarci conoscere da Lui*. Non chiudersi in sé stessi, aprirsi al Signore, perché Lui mi conosca. Egli è attento a ciascuno di noi, conosce in profondità il nostro cuore: conosce i nostri pregi e i nostri difetti, i progetti che abbiamo realizzato e le speranze che sono andate deluse. Ma ci accetta così come siamo, anche con i nostri peccati, per guarirci, per perdonarci, ci guida con amore, perché possiamo attraversare sentieri anche impervi senza smarrire la via. Ci accompagna Lui.
A nostra volta, noi siamo chiamati a *conoscere Gesù*. Ciò implica un incontro con Lui, un incontro che susciti il desiderio di seguirlo abbandonando gli atteggiamenti autoreferenziali per incamminarsi su strade nuove, indicate da Cristo stesso e aperte su vasti orizzonti. Quando nelle nostre comunità si raffredda il desiderio di vivere il rapporto con Gesù, di ascoltare la sua voce e di seguirlo fedelmente, è inevitabile che prevalgano altri modi di pensare e di vivere che non sono coerenti col Vangelo. Maria, la nostra Madre ci aiuti a maturare una relazione sempre più forte con Gesù. Aprirci a Gesù, perché entri dentro di noi. Una relazione più forte: Lui è risorto. Così possiamo seguirlo per tutta la vita. In questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Maria interceda, perché tanti rispondano con generosità e perseveranza al Signore che chiama a lasciare tutto per il suo Regno.

Francesco

Regina Coeli

L'appello per la pace in Nicaragua: si eviti un inutile spargimento di sangue e le questioni aperte siano risolte con senso di responsabilità

© Libreria Editrice Vaticana

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjIyMyYWQ2NzFhMS0yMTVjLTQ0NzktODUyZC1mOTFjMDZlYjI3YTIjIyMyMDE4LTA0LTI0VDA4OjA2OjA1IyMjVkVS